

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - ANNO VI n. 48 - GENNAIO 2019

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



VIENI e VEDI

Alpha

ALPHA

esplora

vita
fede
senso

#Alphaitalia
Alpha.org/Italia

INIZIAMO UN ANNO NUOVO CON UN PUNTO DI DOMANDA

Dopo gli auguri con baci e abbracci, fuochi d'artificio e petardi, musica e spumanti per l'arrivo del nuovo anno, e dopo le ultime festività natalizie con la festa dell'Epifania e del Battesimo di Gesù, ecco che ritorna il Tempo liturgico Ordinario.

Ordinario: non monotono, sciatto, insignificante, ma un tempo che fluisce dopo quello straordinario da cui dovrebbe ricevere energia e luce.

Per noi cristiani: cosa significa aver celebrato la nascita di Gesù Cristo, Dio fatto uomo, Dio-con-noi, nostro Salvatore?

Cosa significa aver celebrato il passaggio al 2019 dopo Cristo?

La storia non è stata più la stessa dopo la venuta di Cristo: l'Asia occidentale, l'Africa settentrionale e l'Europa non furono più le stesse con l'avvento del Cristianesimo.

E per noi: la presenza di Cristo è decisiva per la nostra vita? C'è un "prima" e un "dopo" Cristo anche in noi?

Possiamo dire che la vita nostra è segnata, colorata, marcata dalla presenza del Signore Gesù?

Abbiamo celebrato di più la fine di un tempo (2018) o il Natale?

Ci emozionano maggiormente i botti di capodanno o il fatto di riconoscere che Dio Padre, nel suo infinito amore per noi, ci ha donato il suo stesso Figlio Gesù?

Nell'augurio di capodanno ci stanno i buoni auspici di salute, serenità, pace, ma è ancor più significativo augurarci e ricevere quanto abbiamo ascoltato nella prima lettura della festa della Madre di Dio del primo gennaio, ossia la benedizione che Dio ha promesso agli israeliti e a tutti noi:

"Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

L'augurio che rivolgo a tutti, in modo particolare chi non ha cominciato allegramente il nuovo anno possa sentirsi benedetto da Dio, illuminato dalla Sua Presenza di Volto Amico, avvolto dal Suo Amore, sanato dalla Sua Misericordia, impregnato della Sua Pace.

uno che ha come logo il punto interrogativo che pure abbiamo posto sulla copertina de "La Sorgente" di questo mese.

Il punto interrogativo: fin da piccoli abbiamo cominciato a rivolgere domande ai genitori e magari fino allo sfinimento! Ogni ricerca scientifica e tecnica, ogni progresso umano è passata attraverso delle domande poste sulla natura. Ogni essere umano si fa domande esistenziali alle quali le varie filosofie e teologie hanno cercato di dare delle risposte sistematiche.

Oggi mi pare che le domande esistenziali siano state sostituite, occultate o sommerse da domande più immediate e superficiali: "quali sono le ultime news della Tv o sul cellulare? Cosa devo postare su instagram o su altre reti sociali per non passare inosservato?"

Siamo tutti inondati da informazioni dell'ultimo secondo, ma spesso siamo incapaci di relazioni significative e di formazione adeguata e solida che rispondano ai più profondi bisogni esistenziali.

Mi pare che l'apertura "religiosa" verso l'Altro, verso Dio, verso la Persona di Gesù, sia stato sostituito da una obbedienza cieca e asservita al mondo del virtuale, da sembrare onnipresente e assolutamente necessario. Ecco allora una proposta "scomoda", ma che potrebbe risultare salutare:

Perché non provare a far un po' di "pulizia interiore" dal mondo virtuale, dandosi per esempio degli orari di connessione "umani" e cioè: spegnere o ignorare il cellulare quando si prega, quando si parla con una persona amica, quando si sta a tavola in famiglia, quando si sta facendo concretamente qualcosa di importante, creativo ed innovativo, come studiare e lavorare, amare e contemplare, aiutare e creare comunione di fratelli e sorelle per non diventare dei nevrotici "smanettoni di tasti?"

E il punto di domanda iniziale? Il corso Alpha è un metodo di riflessione personale e comunitaria, all'insegna dell'accoglienza reciproca, dell'ascolto e confronto sulle grandi domande della vita. All'interno del giornalino si spiega meglio in cosa consiste il progetto Alpha. Prova anche tu questa esperienza umana e di fede, già sperimentata da milioni di persone tra cui qualche decina di nostri parrocchiani entusiasti dell'esperienza vissuta!



Da ottobre abbiamo cominciato in parrocchia alcuni corsi di formazione, tra i quali

Don Daniele

CORSO ALPHA

- Perché ALPHA e che cosa è il corso ALPHA?

"I temi importanti come la Fede si possono affrontare in molti modi (scherzando, seguendo le tradizioni, annoiandosi, ecc.) oppure si può partire da noi, dai nostri dubbi, per iniziare un cammino di scoperta/riscoperta e cercando di trovare delle risposte non confezionate, ma vere. Vere perché trovate in un cammino di ricerca personale.

CORSO perché è un percorso, un cammino da fare personalmente, ma insieme, non è una serie di incontri statici, ma dinamici e coinvolgenti.

ALPHA è la prima lettera dell'alfabeto greco, indica l'inizio l'origine. Senza di lei non ci sarebbe un "dopo". ALPHA per noi è come un nuovo inizio, un porsi davanti alle domande della fede in un modo diverso e inaspettato."

- Quale impegno richiede il corso ?

"Hai mai pensato a come utilizziamo il nostro tempo durante l'arco di una giornata, un mese, o di tre mesi ?

In tre mesi:

- dormiamo per 480 ore
- mangiamo per 150 ore
- guardiamo la tv per 160 ore
- in auto per 100 ore

- in palestra per 12 ore
- ci laviamo i denti per un'ora alla settimana

.....

in Parrocchia partiranno due corsi Alpha il venerdì alle 20,30 e la domenica alle 10,30, ciascun incontro impiega il tempo che utilizzi in una settimana per lavarti i denti mentre la durata dell'intero corso è di 12 incontri."

- Come si svolge il Corso ?

"I singoli incontri sono così strutturati: si mangia qualcosa insieme (NON devi portare nulla), si guarda un breve video e quindi si discute insieme su delle domande che il video pone. Se vuoi contribuire alla discussione, ogni considerazione è benvenuta e se non te la senti di parlare puoi non dire nulla."

- Sono richiesti dei requisiti per partecipare ?

Il corso è aperto a tutti, non sono richieste particolari conoscenze teologiche o bibliche né è importante l'età; ciò che si deve portare è un poco di curiosità per le domande importanti che pone la fede. Il corso è gratuito."

Quindi perché non provare??? Vieni e vedi... ■





CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI dal 2 al 5 gennaio a Monaco



Dal 2 al 5 gennaio si è svolto il Camposcuola adolescenti nella ridente cittadina di Monaco di Baviera. Facevano parte dell'allegria brigata quarantacinque adolescenti tanto travolgenti (di notte) quanto sonnecchianti (di giorno), sei impareggiabili animatori ed un incredibile don Daniele. Dimenticavo: un onnipresente e instancabile autista di autobus! Con queste premesse diventa inutile raccontare di quella volta in cui i nostri occhi, vuoti e persi, si sono rivolti all'affascinante carillon della piazza centrale di Monaco; o dell'altra volta in cui siamo entrati in una Innsbruck innevata che sembrava un film della Disney. Superfluo raccontare delle ora passate in autobus tra musica trap, sprazzi di musica leggera e veri e propri salotti intellettuali (vedere per credere). E cosa dire del Museo della BMW con le foto in posa aerodinamica, del Museo della Scienza e delle foto in posa

Alberto Angela o dell'Allianz Arena con delle foto e basta? Forse meglio non raccontare.

Oltre a momenti sicuramente divertenti e coinvolgenti, abbiamo avuto la possibilità di vivere occasioni estremamente intense. I ragazzi sono rimasti colpiti e impressionati dalla visita al campo di concentramento di Dachau; poter vedere e toccare con mano l'orrore che ha vissuto l'Europa in quegli anni ci mostra come la pace ed il rispetto per il diverso non siano cose scontate. Ci ricorda che se vogliamo mantenerle dobbiamo ogni giorno lavorare e crederci. Per noi cristiani è la prova che quando l'uomo decide di fare a meno di Dio è capace di prendere la strada del male. Dachau è lì, fermo nella fredda Baviera a ricordarci tutto questo.

Edoardo Cavallini

FEBBRAIO 2019

2	Sab.	<i>23ª Giornata della vita consacrata.</i> 18.00 Messa con ragazzi di 1ª Media.
3	Dom.	<i>IV T.O. - 41ª Giornata per la Vita. Tema: "È vita, è futuro".</i> 9.30 Messa con i genitori e i bambini delle Elementari. 11.00 Battesimi. Nel pomeriggio al NOI: giochi in scatola, in collaborazione con la FIDAS.
5	Mar	19.45 prima media
6	Mer.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elementare.
7	Gio.	20.30 Incontro dei genitori e dei figli Cresimandi (2ª e 3ª Media). 20.30 A Madonna del Popolo: Conferenza sull'Europa.
8	Ven.	16.30 Ministri straordinari dell'Eucarestia.
9	Sab.	18.00 Messa con ragazzi di 2ª e 3ª Media.
10	Dom.	<i>V T.O. - 28ª Giornata del Malato.</i> 9.30 Messa con i genitori e i bambini delle Elementari. 15.00-19.00: festa vicariale della Vita a Vigasio con gli adolescenti.
12	Mar	20.45 prima media
13	Mer.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elementare.
14	Gio.	16.30 Catechismo 3ª Elementare. / 20.30 Catechismo 2ª e 3ª Media. 20.30 A Madonna del Popolo: Conferenza sull'educazione (sospetti, diffidenze).
16	Sab.	18.00 Messa con Adolescenti.
17	Dom.	<i>VI T.O. - Giornalino parrocchiale "La Sorgente".</i> 9.30 Messa con i genitori e i bambini delle Elementari. 11.00 Festa degli alpini. / 18.00 A Madonna del Popolo Happy Hour.
20	Mer.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elementare.
21	Gio.	16.30 Catechismo 3ª Elementare. / 20.30 2ª e 3ª Media. 20.30 A Madonna del Popolo: Conferenza sulle migrazioni.
23	Sab.	18.00 Messa con ragazzi di 1ª Media.
24	Dom.	<i>VII T.O. -</i> 9.30 Messa con i genitori e i bambini delle Elementari.
26	Mar.	20.45 prima media
27	Mer.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elementare.
28	Gio.	20.30 2ª e 3ª Media. 20.30 A Madonna del Popolo: Conferenza sulle droghe.

AVVISI SPECIALI

ITINERARI CATECHISTICI

I catechisti avviseranno quanti hanno partecipato anche gli anni scorsi:

- 3^a elementare: giovedì dalle 16.30 alle 17.30
- 4^a e 5^a elementare: mercoledì dalle 16.30 alle 17.30
- 1^a media: martedì dalle 19.45 alle 20.45
- 2^a e 3^a media (la Cresima è proposta ad entrambe le annate), giovedì, dalle 20.30 alle 21.30
- Gruppo Adolescenti: e gruppo Giovani: incontri da combinare con i relativi animatori.

Per tutti: la partecipazione assidua e attiva alla celebrazione della S. Messa. Per questo vivremo assieme anche le celebrazioni al sabato sera o alla domenica mattina con attività dopo le celebrazioni.

ISCRIZIONI PER IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES 22—29 aprile 2019

Organizzato dall' UNITALSI diocesana.

Per informazioni e iscrizioni (fino ad esaurimento posti) rivolgersi a:

Bertini Giuseppe 045/7970094; Caldana Alessandro 340/5721129

Marco Guadagnini 349/5982897; Rachele Prando 320/4442389

OFFERTE STRAORDINARIE A FAVORE DELLA SCUOLA MATERNA

Ringraziamo quanti si sono mostrati preoccupati, partecipi e generosi verso le necessità della Scuola Materna.

Sommando le offerte durante le Messe, il canto della Stella e altre offerte portate in canonica, la parrocchia riesce a girare alla Scuola la somma di euro 7.000.

Chi potesse e volesse ancora contribuire lo può fare in canonica o presso la Scuola o con bonifico sui conti della Scuola: ISTITUTI RIUNITI DI EDUCAZIONE E DI ASSISTENZA FONDAZIONE MONS. PIETRO BRESSAN IT81P050345967000000000552 (Banca Popolare) IT54S0200859670000102991532 (Unicredit).

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (IRC)

Dal 7 al 31 gennaio i genitori iscriveranno i loro figli a scuola per l'anno scolastico 2019/20, e contestualmente faranno la scelta se avvalersi o meno dell'Insegnamento della Religione Cattolica.

La procedura di iscrizione per gli studenti di tutte le classi, tranne la scuola dell'infanzia, è solamente on-line, e quindi è importante che i genitori siano informati prima dell'atto dell'iscrizione della possibilità di avvalersi dell'IRC e del valore culturale di questa disciplina.

I genitori in particolare di Quinta Elementare e di Terza Media potranno venire a conoscenza e fare con i figli l'opzione IRC iscrivendo il proprio figlio dal computer di casa. Non lasciamoci "trasportare" dall'idea di un'ora libera in più per studiare o per dormire! Spesso le ore "vuote" "buche" sono anche le più diseducative!

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN ARMENIA 22 - 30 giugno

Accompagnatore: don Francesco Grazian.

Armenia: la predicazione del Vangelo è giunta attraverso gli Apostoli Giuda Taddeo e Bartolomeo.

E' stato il primo paese ad abbracciare il Cristianesimo come religione di stato. Sono centinaia i monasteri che scandiscono il suo paesaggio manifestando lo splendore della fede e della devozione.

La storia più recente di questa terra, che ha subito il genocidio tra il 1915 e il 1917 che costò la vita a un milione e mezzo di cristiani armeni, ci connette con la santità del martirio.

■ Informazioni: Segreteria Pellegrinaggi Tel. 045 8083753 - pellegrinaggi@diocesivr.it



La fraternità

re e delle difficoltà del vivere di tutti... Ma, diciamolo, ciò non lo si vuole (spesso si dice che è *buonismo!*) e si continua a vivere esattamente come se "l'altro" (inteso sia come mio vicino e sia come mio lontano) fosse un nemico piuttosto che un fratello. Con buona pace del messaggio di quel Gesù che ha dato la vita per noi e che ci ha chiamato fratelli!

Eppure, chi non ricorda le tre parole simbolo della rivoluzione francese? *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*. Ma chi è capace di definire la *Fraternità*,

ancora oggi nella Costituzione Francese? E chi la rispetta, anche laicamente?

Nello scorso articolo ho parlato di *Solidarietà*. Sono però convinto che non tutti sanno la differenza tra *solidarietà* e *fraternità*. Qual è allora?

Una società fraterna è anche solidale, mentre non necessariamente una società solidale è fraterna. In una società non fraterna, la gente appena può se ne allontana.

La solidarietà è il principio di organizzazione sociale che tende a rendere uguali i diseguali (con la solidarietà tendiamo a ridurre le disuguaglianze e questa è una cosa buona).

E la fraternità? È quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di essere diversi. Non è un gioco di parole. L'uguaglianza è il contrario della disuguaglianza e il contrario della diversità quel è? È l'uniformità!

Il principio di fraternità consente agli uguali di esprimere in maniera diversa la propria vocazione, il proprio carisma, o piano di vita...

Allora si capisce che una società solo solidaristica (ma oggi ci si vanta di essere solidali, con tanti gruppi di volontariato, ecc., e ci si dimentica di essere fraterni) tende ad essere uniforme, come la marmellata, mentre una società fraterna consente a ciascuno di esprimere il proprio talento, la propria vocazione o carisma.

Non riscoprendo questa dimensione di fraternità, umana e teologica, l'umanità non supererà mai tutte quelle difficoltà che stanno venendo al pettine dopo secoli di egoismi personali e comunitari. Eppure tutti capiscono che sarebbe bello vivere in pace come fratelli...

E allora, perché non si osa?

Riccardo Milano

La fraternità è fondamentale nella *Dottrina Sociale della Chiesa* e, sebbene sia da tutti riconosciuta come il vero ed unico modo di essere cristiani, è quella che – spesso negata – scatena gli istinti più crudi dell'umanità portando a guerre, politiche restrittive, schiavitù, egoismi individuali e di massa, esattamente come se non si conoscesse il *Vangelo* ed il suo comandamento dell'Amore.

È importante ciò che il Papa nel suo messaggio *Urbi et Orbi* nell'ultimo Natale dice: **«E che cosa ci dice quel Bambino, nato per noi dalla Vergine Maria? Qual è il messaggio universale del Natale? Ci dice che Dio è Padre buono e noi siamo tutti fratelli. Questa verità sta alla base della visione cristiana dell'umanità. Senza la fraternità che Gesù Cristo ci ha donato, i nostri sforzi per un mondo più giusto hanno il fiato corto, e anche i migliori progetti rischiano di diventare strutture senz'anima. Per questo il mio augurio di buon Natale è un augurio di fraternità. Fraternità tra persone di ogni nazione e cultura. Fraternità tra persone di idee diverse, ma capaci di rispettarsi e di ascoltare l'altro».**

Ma, ripeto, non è facile viverla (anche tra fratelli di sangue)...

Infatti essere cristiani è una scelta, spesso di martirio (nel senso di persecuzioni fisiche e/o morali), e non una tradizione, che pretende coerenza, responsabilità, forza, coscienza per concorrere alla realizzazione del *Regno di Dio* sulla Terra. Non facendolo (anche nel passato), perché meravigliarsi se il mondo sta andando come va e siamo tutti scontenti?

Forse se mettessimo in atto il *principio di fraternità* sicuramente verrebbero meno molte delle pau-

“L'amica geniale” di Saverio Costanzo Un ritratto crudo e verista dell'Italia del Sud degli anni 50



Il rione pulsa. Strade polverose e spesso deserte, edifici consunti. Gente sanguigna, passionale, violenta. L'ignoranza si impregna nel vento e avvolge tutti, al rione; ignoranza per non aver avuto la possibilità di studiare e acculturarsi, per non poter conoscere un'esistenza al di fuori di quella, che è poi la stessa dei genitori, e ancora dei nonni e dei bisnonni. Elena e Raffaella frequentano la scuola elementare e sono acerrime nemiche: nella loro classe sono le più brillanti e la maestra le prende come esempi per i compagni. Amano leggere e conoscere cose nuove, quando sono al sicuro nascoste dagli sguardi indiscreti dei familiari, che vorrebbero vederle lavorare al più presto. La famiglia ha bisogno di soldi per sfamare tutti i fratelli, la mamma dev'essere aiutata nelle faccende di casa e il marito il più delle volte non riesce a sostenere le spese per portare la cena in tavola. Lenù (interpretata da Elisa Del Genio) è il giorno, pelle candida, occhi celesti e capelli dorati. Composta ed educata, non farebbe mai qualche gesto sconclusionato e potenzialmente pericoloso. Lei della sua Napoli ha paura. Lila (impersonata da Ludovica Nasti) invece è la notte; pelle olivastria, occhi nerissimi e capelli color carbone, è sprezzante delle regole, dice quello che pensa e non teme il confronto con chi è più grande e grosso di lei. C'è chi alla vita sopravvive e chi la morde a denti stretti. Due nemiche che tuttavia, al di fuori delle mura scolastiche, così rivali non sono. La solitudine e l'incapacità delle rispettive famiglie di comprendere i loro bisogni di bambine le accomu-

nano, e le legano nel tacito patto d'amicizia che hanno stretto quando si sono guardate negli occhi la prima volta, ma guardate davvero, tanto che hanno capito di essere destinate a restare sempre insieme.

Con Saverio Costanzo dietro la macchina da presa, i bisticci tra bambini, le cattiverie tra le donne e le minacce che incombono sulla testa degli uomini prendono vita, dopo essere nate dalla penna di Elena Ferrante. Questa non è solo la storia dell'amicizia eterna tra due bambine, ma narra i giorni di una Napoli degli anni Cinquanta, poverissima, analfabeta ed inospitale. Giorni in cui i rioni pulsavano di un'energia violenta e distruttiva, per colpa di donne innamorate di uomini di altre, capifamiglia con l'onore calpestato e la sete di vendetta e bambini che avevano il solo peccato di sognare per se stessi un futuro diverso, meno "fatale" ma con la possibilità di essere creato a proprio piacimento. Per vivere in una terra così, la corazza con cui le persone si devono armare dev'essere spessa e impenetrabile, e la debolezza non è che un mostro da soffocare. Sono emerse la responsabilità di restituire ogni briciola del mondo amato dei romanzi, e il dovere non di giudicare una parte d'Italia poco acculturata all'epoca, ma di denunciare le condizioni dei suoi abitanti; per mostrarci quanto sia brutta l'ignoranza e quali ferite possa infliggere in seno ad una popolazione. Popolazione che aveva finito per scordarsi il mare.

Beatrice Castioni

Intervista a Don Mazzi Fondatore della Comunità Exodus

“LA MISERICORDIA È TUTTO”

Ogni giorno sentiamo e leggiamo tante cose, ma poche ci rimangono davvero dentro. Tv, riviste, giornali ci raccontano di tutto, forse troppo, ma spesso non ci riempiono. Sentiamo che dentro non ci è cambiato niente, che quelle parole vuote non si sono impresse dentro di noi. Più di un anno fa, per caso (o forse no) mi trovai a leggere dal sito di “Avvenire” l'intervista che Fulvio Fulvi fece a don Mazzi, il prete fondatore della comunità Exodus. Quel botta e risposta, riletto a distanza di qualche anno, oltre che essere ancora attuale non ha smesso di darmi quel senso di pienezza che poche parole sanno dare. Don Mazzi parla della sua vita, dei giovani e di quale sia il motore che lo spinge, ogni giorno a incamminarsi con loro. Riporto qualche stralcio del dialogo tra il giornalista e il prete.

- Perché ha deciso di farsi prete e dedicare la propria vita agli altri?

«Perché ero orfano... Per riempire quel vuoto terribile lasciato da mio padre che non ho visto nemmeno sulla foto della lapide del cimitero di Valdobbiadene. Ma ero orfano anche di mia madre vedova, più vicina al marito morto che a noi figli. E orfano di me stesso, disperso dentro il mio carattere e la mia indisciplinazione. E anche orfano di Dio, quel Dio pieno di candele che mi veniva proposto. Così, a 20 anni, ho deciso di diventare io padre degli altri, più padre che prete, forse... anche se è difficile distinguere le due cose».

- E questa sua esperienza le ha dato la forza di capire e di perdonare...

«È ciò di cui hanno bisogno i giovani che vengono accolti nella comunità, portandosi dietro storie sempre più complicate e diverse. Oggi non sono più soltanto tossicodipendenti, ma personalmente vuoti, fragili, abbandonati, non capiti, appunto. Vittime di una società guidata dagli adulti che livella tutto e svuota, esaurisce. E noi cerchiamo, piano piano, prima di farli respirare, poi ragionare e infine, dopo un anno, essere capaci di credere in se stessi. Ma se non si riesce a smuoverli in 15 giorni, di solito, vuol dire che non c'è proprio niente da fare».

- E più difficile adesso svolgere il suo compito oppure lo era quando ha iniziato, cioè negli anni in cui imperversavano droga e terrori-

smo?

«Al “Don Calabria” allora, il primo giorno che arrivai, c'erano mille ragazzi. Erano più disperati e violenti di quelli di oggi, ma li prendevi più facilmente. Ora invece il sistema ha cavato loro l'anima riempiendo il vuoto rimasto con il portafoglio, lo smartphone, il computer, gli spinelli. E dopo? Sono davvero preoccupato».

- E una grande fatica, vero?

«Non direi. Sono accompagnato. Se non era per il Padreterno non imboccavo questa strada. È l'unica vita che potrei fare. Avevo bisogno di un'avventura, l'ho scelta e la vivo ancora perché ogni mattina non so mai cosa succederà. È così da 40 anni, e le giornate sono sempre diverse».

- Qual è il metodo che segue?

«Non terapie, ma educazione. Non si salvano i giovani con le medicine. È lo stesso metodo di don Bosco».

- Oggi dilagano scetticismo e indifferenza. Cosa risponde a chi, ghermito dalla disperazione, dice che il mondo non si può cambiare?

«Le strutture di ingiustizia sono create dall'uomo e l'uomo è chiamato a modificarle. Può farlo anche nel suo piccolo, cambiando se stesso. Dio può tutto [...]».

- Tra le tante storie che ha vissuto come “padre-prete”, ce n'è una che le è rimasta di più nel cuore?

«Una mamma venne da me per chiedermi di andare a confessare il figlio, malato terminale di Aids. Era un giovanotto, un giocatore di basket, abitava in un quartiere alla periferia di Milano. Mi trovai di fronte a uno scheletro. Sudavo, non sapevo cosa fare, erano i tempi in cui dell'Aids si conosceva poco o niente e i primi a occuparsi di questi malati fummo proprio noi di Exodus. Mi affidai alla misericordia del Signore. Abbracciai quel ragazzo, lo baciai, lo assolsi dei suoi peccati. Due giorni dopo morì. In lui ho visto Cristo. E ce l'ho ancora dentro».

- Che cosa le ha insegnato quella esperienza?

«Che senza misericordia non sono nessuno. È la cosa più importante nella vita, mi fa sentire sereno. Anche di fronte a chi vuole farmi fuori».

Matteo Zanon

(Intervista tratta da “Avvenire”)

Canto della Stella



Presepio nella chiesa parrocchiale



Presepio nel Santuario



Campo Medie

26 - 28 dicembre



Subito dopo Natale, ci siamo trovati alla Casa Madonna dell'Uva Secca per il campo medie. Abbiamo dovuto cambiare i programmi iniziali, ma il risultato finale è stato ottimo!

Accompagnati dal film *The Giver* (che invitiamo a vedere e rivedere: troppo bello!) abbiamo riflettuto con i ragazzi su diverse tematiche interessanti su cui il film stimola molto a riflettere: l'unicità di ciascuno, la libertà personale, la coscienza del bene/male; l'amicizia; la saggezza degli adulti e dei piccoli; la necessità della memoria...)

I momenti condivisi in semplicità come quelli di preghiera e di svago, i cibi, splendidamente preparati dai cuochi, hanno fatto...volare il tempo!

Una camminata baldanzosa ci ha condotto al centro anziani "la Madonnina". L'incontro con gli anziani, i ricordi della loro fanciullezza, le barzellette, le vicende di guerra e di povertà narrati serenamente da alcuni di loro, ci hanno regalato un'ora di "ritorno al passato" davvero interessante, rivivendo con i protagonisti stessi vicende accadute nel nostro paese tanti anni fa.

Grazie alle famiglie, agli animatori e alla Parrocchia per questa possibilità di vivere alcuni giorni delle feste natalizie in gioiosa e serena compagnia! ■



Vivono nel Signore

RADICINI Emanuele	di anni 23
ROSSETTI Silvio	di anni 80
TACCON Bernardo	di anni 78
ZANOTTO Tarcisio	di anni 63
TEDESCHI Romano	di anni 91



Anche quest'anno la bella tradizione di allestire il presepio nelle case è stata attuata. Nelle foto, alcuni presepi che hanno partecipato alla rassegna indetta dalla Parrocchia.



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590